

l'Unità

NEL MONDO

13

Domenica 8 agosto 1999

## GERMANIA

Gorbaciov e i medici  
«Raissa sta meglio  
possiamo sperare»

■ Raissa Gorbaciov sta meglio: lo hanno affermato ieri sia il suo medico curante, Thomas Buechner che suo marito, l'ex capo di stato sovietico Mikhail Gorbaciov. Affetta da una forma acuta di leucemia Raissa è ricoverata da due settimane nella clinica universitaria di Muenster, nella Germania occidentale. Ancora mercoledì scorso in un bollettino medico si affermava che la donna, che ha 67 anni, era molto debilitata dalla malattia e dalla chemioterapia. Buechner ha detto di sperare che in quattro o sei settimane si possa giungere «ad uno stato di libertà dalla malattia». In tal modo si sarebbe raggiunto «l'obiettivo immediato della terapia», ha detto il dottor Buechner mentre «l'obiettivo più lontano è la guarigione definitiva».



Due guerriglieri ceceni passano davanti ad un mezzo blindato russo distrutto

## CECENIA

Tensione al confine col Daghestan  
I russi sparano sui ribelli islamici

MOSCA Il premier russo Stepashin ha dato l'ordine di sparare contro i guerriglieri islamici che ieri hanno varcato la frontiera cecena e circondato tre villaggi nel Daghestan. «Riportate l'ordine», ha chiesto il capo del governo ai soldati spediti alla frontiera. I guerriglieri dovrebbero essere dai 200 ai 300, ha detto il ministro dell'Interno del Daghestan, Adilgeryy Magomedtagirov, dopo che gli islamici avevano circondato le città di Ansalta e Rakhata. Contro gli islamici che vorrebbero unificare in una repubblica indipendente Cecenia e Daghestan, sono intervenuti gli anche gli elicotteri russi. Sul conflitto a fuoco, di cui hanno dato notizia tramite l'agenzia Interfax le autorità di polizia del Daghestan, non si sono avuti subito partico-

lari né si è saputo se ci sono state vittime. In mattinata, era stato lo stesso premier russo Serghiei Stepashin a denunciare l'«invasione» di 200 o 300 «banditi» ceceni e a mobilitare per combatterli il capo di Stato maggiore della difesa Anatoli Kvashnin e il responsabile delle forze di polizia russe Vladimir Ovcinnikov. Parlando con i giornalisti durante una visita a Ulyanovsk, sul Volga, Stepashin aveva peraltro messo in chiaro che la Russia «non ripeterà gli errori commessi nel 1994 e 1995» con la guerra contro gli indipendentisti della Cecenia e che «altri soldati russi non moriranno nel Caucaso. I banditi sono banditi e devono essere trattati come tali. Ne abbiamo la forza e i mezzi».

Gli infiltrati nel Daghestan,

che secondo fonti governative sarebbero militanti del movimento islamico wahabita, avevano occupato i dintorni di un paio di villaggi e cominciato a scavare trincee. La regione al confine con la Cecenia è da tempo teatro di scaramucce che nelle ultime settimane si sono intensificate.

Stando alle notizie provenienti dal Daghestan, gli irregolari questa volta non hanno però cercato lo scontro con le forze di sicurezza russe. Si sono limitati a prendere posizione attorno ai due piccoli villaggi di montagna e a proclamare nella zona la legge islamica. Ad attaccare, su ordine di Stepashin che ha chiesto un intervento «della massima efficacia» per «normalizzare la situazione», sono stati i russi, prima con uno o più elicotteri e poi anche da terra. «Le operazioni - hanno detto fonti militari di Mosca citate dalla rete televisiva Ntv - proseguiranno fino alla resa degli infiltrati». Dalla Cecenia, le locali autorità hanno negato ogni coinvolgimento negli incidenti.

## Luzhkov lancia la sfida a Eltsin

## Il sindaco di Mosca chiama Primakov per vincere la corsa elettorale

ROSSELLA RIPERT

Il potente sindaco di Mosca ha lanciato la sua sfida al clan del Cremlino. Forte dei sondaggi che lo premiano nella capitale, Yuri Luzhkov ha stretto un patto elettorale con i governatori di 22 province della federazione russa per conquistare la Duma nelle elezioni del 19 dicembre prossimo. Il nuovo blocco centrista, nato dal matrimonio tra il movimento del sindaco «Patria» e «Tutta la Russia» che riunisce i baroni dell'impero, si chiama «Patria-Tutta la Russia». Guidato da Luzhkov e da Vladimir Yakovlev, governatore di San Pietroburgo, ha un solo obiettivo: togliere la maggioranza ai comunisti di Ziganov fino ad ora padroni della Duma.

La mossa di Luzhkov è stata abilissima. Da solo, dicono sondaggi ed analisti, non avrebbe superato il 15% dei voti. Amato nella capitale, rischiava di vedere vanificati i suoi sogni presidenziali per colpa di una débâcle quasi certa nel resto dell'impero. Con la nascita del nuovo gruppo, Luzhkov si assicura un altro 5-7% di voti. Un bel gruzzolo, con il quale può raggiungere quota 20%. L'alleanza con i governatori non è l'unico atout del sindaco di centro-sinistra. Da esperto politico, ha offerto all'uomo più popolare di Russia il posto di capoluogo del neonato movimento. È Primakov che il sindaco di Mosca vuole dalla sua parte. Sa che l'ex premier, sfilato da Eltsin in piena guerra balcanica perché colpevole di flirtare con i comunisti, gli aprirebbe la strada anche per prendersi il Cremlino nella primavera del 2000. Tutti gli analisti concordano. Se dovesse scendere in campo l'ex capo del

Kgb, la coalizione di centro-sinistra volerebbe al 30% dei consensi. «Il ritorno di Primakov sulla scena politica è necessario», ha detto Luzhkov rinunciando per lui al posto di capoluogo. Primakov non ha risposto direttamente alle avances ma ha fatto sapere di apprezzare la nascita della nuova alleanza centrista.

Al Cremlino il patto è dato per fatto. Eltsin è furioso. Ha convocato il governatore del Tatarstan per tentare di mandare a monte le nozze politiche con Luzhkov. Ha dato carta bianca al premier Stepashin per far saltare «l'inaccettabile» accordo elettorale. Il premier è tornato sconfitto e ora, dicono a Mosca, rischia il posto. Eltsin potrebbe vendicarsi del suo insuccesso e cacciarlo dopo soli tre mesi di governo promuovendo al suo posto Vladimir Putin, capo del Consiglio per la sicurezza nazionale.

È senza successori l'uomo che ha affondato l'Urss. Neanche la «famiglia», come viene

chiamato il clan del Cremlino dominato dalla figlia Tatiana e dal potente magnate Berezovski, ha trovato il leader giusto. «Luzhkov e Primakov non passeranno», ha giurato il miliardario cresciuto all'ombra delle privatizzazioni iniziate dalla perestrojka. Gli ha fatto eco il capo dell'amministrazione presidenziale, Voloshine, sparando a zero sul primo cittadino di Mosca: è un leader malato di nazionalismo e rischia di farscoppolare la polveriera Ucraina; è nemico



L'ex primo ministro russo Yevgeny Primakov

Ap Photo

delle privatizzazioni. «Non è certo il candidato migliore; potrebbe riservare molte cattive sorprese», ha detto alludendo alla possibilità di veder finire in fumo la riforma economica. «Con lui c'è il rischio che tutto possa essere nuovamente confiscato e ridistribuito». L'apodittico il giudizio su Primakov: «Rappresenta una concezione non democratica della Russia». Brucia ancora la battaglia dell'ex premier contro la corruzione che portò i giudici a rovistare nei cassetti del Cremlino. Tanto più ora che l'autorevole Kommersant, ha pubblicato le prove sugli aiuti del Fmi arrivati nelle mani russe e sapientemente fatti sparire. In declino nei sondaggi, Eltsin teme che il successo di Primakov significherebbe una triste uscita di scena per

tutta la sua famiglia. È in difficoltà il presidente russo. Come durante i giorni febbrili del blitz della Nato su Belgrado, ha chiamato nel suo ufficio Viktor Cernomyrdin, l'uomo che gli ha risolto il rompicapo balcanico e potrebbe mettere a posto l'intrigo elettorale. Con ritardo lo ha ringraziato per aver piegato Milosevic e gli ha ricordato di essere a capo di una forte squadra elettorale. Ma Nostra Casa Russia, il partito dell'ex premier, secondo i sondaggi avrebbe persino difficoltà a superare la soglia dello sbarramento del 5%. Cacciato dalla Casa Bianca Primakov è tornato ad inquietare Eltsin. È forte l'avversario numero uno del Cremlino. Lo sa il vecchio presidente malato. Ai suoi ha detto: «Non dobbiamo perdere».

## IL CASO

Il Cremlino pronto a sotterrare Lenin  
In un libro i segreti della mummia

GABRIELLA MECUCCI

ROMA L'ultimo grande monumento del socialismo reale è il cadavere imbalsamato di Lenin. Mentre a Mosca si bisticcia su che cosa fare dell'augusta salma e Eltsin insiste per seppellirla a San Pietroburgo, in Italia è uscito da Bompiani un libretto che racconta chi e come plasmo la mummia. «All'ombra del mausoleo. La storia dell'uomo che imbalsamò Lenin» di Il'ja Zbarskij e di Samuel Hutchinson fornisce proprio nelle sue ultime pagine un'informazione che vale l'intero saggio. Sapete a che serve oggi la raffinata tecnica creata per preservare il corpo del capo dei bolscevichi? Viene utilizzata per rendere belle e indistruttibili le spoglie mortali dei mafiosi russi. I nuovi ricchi, infatti, si fanno truccare e imbalsamare. Spendono un sacco di soldi per bare di superlusso (ce ne sono addirittura di cristallo) e fanno costruire grandi monumenti, con tanto di statue ad altezza d'uomo, per celebrare la loro grandezza.

La mummia nel tempo è rimasta classista cambiando però classe: dal capo dei Soviet operai e contadini sino ai commercianti di droga tramitardari. Chissà se la Krupskaja prevedeva una simile evoluzione? Fatto sta che la vedova di Lenin scongiurò i compagni di non imbalsamare il marito: «Se volete

onorare la memoria di Vladimir Il'ic, costruite asili, giardini d'infanzia, case, scuole, ospedali e - meglio ancora - vivete secondo i suoi precetti». Niente da fare, venne allestita una commissione che dal marzo sino al giugno del 1924 lavorò sul cadavere fetido e decomposto del capo bolscevico per restituirlo agli antichi splendori. Il fratello di Lenin, a lavoro compiuto, esclamò: «È proprio come l'ho visto subito dopo la morte». Due furono gli autori del miracolo: il professor Vorobiov e il professor Zbarskij, padre quest'ultimo di uno dei due autori del libretto.

Prima che i due si impadronissero della salma di Vladimir Il'ic e la sottopossero ad un trattamento irrefragabile perché lo schifo attanaglia la gola, si svolse un grande dibattito fra i sostenitori del congelamento e quelli della mummificazione. Vinsero i compagni imbalsamatori che trovarono così fama e lavoro per tutta la vita: la manutenzione della salma richiedeva infatti interventi continui. Voroblov morì in circostanze misteriose nel 1937, mentre Zbarskij si giovò, insieme al figlio, sino al 1952 di un lauto stipendio e di una sorta di immunità, che sotto il terrore staliniano non era poco. Tantopiù se si tiene conto che la famiglia di imbalsamatori aveva frequentato personaggi finiti in disgrazia: basti ricordare Boris Pasternak e il «destro» Bukarin.

A questo proposito Il'ja Zbarskij, il figlio, coautore di questo macabro libretto, trae, proprio nell'ultima pagina, una conclusione piuttosto interessante. Eccola: «Concretamente vicini al potere, mio padre e io avremmo potuto facilmente essere travolti dalle purghe staliniane. Probabilmente dobbiamo la nostra sopravvivenza alla mancanza di personale che padroneggiasse le tecniche di imbalsamazione dei corpi. Prima della guerra, in effetti, non eravamo più di quattro studiosi a saperle applicare correttamente. Morto Vorobiov, nel 1937, fummo soltanto in tre a saperle applicare correttamente. Eliminare uno di noi significava mettere in pericolo il corpo di Lenin - cuore simbolico del potere sovietico. L'arresto di mio padre e, per me, la perdita del lavoro nel 1952 ci hanno fatto capire improvvisamente che, a quel punto, non eravamo più al riparo dalle purghe. Nel frattempo il laboratorio aveva ampliato le sue strutture e il suo personale. Non eravamo più, per così dire, insostituibili».

La compagnia mortuaria - diciamo così - del Mausoleo doveva nutrire una strana gratitudine non tanto verso Lenin, ma verso la sua salma. Probabilmente per circa vent'anni la mummia salvò la vita a tre persone. Il comunismo sovietico non è stato solo una grande tragedia, a volte è diventato una macabra, grottesca commedia.

Mercoledì

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 1 SETTEMBRE

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità

